

a cura di
Anna Dolfi

L'ermetismo e Firenze

Luzi, Bigongiari, Parronchi,
Bodini, Sereni

VOLUME 2



MODERNA/COMPARATA

— 12 —

MODERNA/COMPARATA

COLLANA DIRETTA DA
Anna Dolfi – Università di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO
Marco Ariani – Università di Roma III
Enza Biagini – Università di Firenze
Giuditta Rosowsky – Université de Paris VIII
Evangelina Stead – Université de Versailles Saint-Quentin
Gianni Venturi – Università di Firenze

L'Ermetismo e Firenze

Atti del convegno internazionale di studi
Firenze 27-31 ottobre 2014

Luzi, Bigongiari, Parronchi, Bodini, Sereni
Volume II

a cura di
Anna Dolfi

Firenze University Press
2016

L'Ermetismo e Firenze : atti del convegno internazionale di studi
Firenze, 27-31 ottobre 2014 : Luzi, Bigongiari, Parronchi, Bodini,
Sereni : volume 2 / a cura di Anna Dolfi. – Firenze : Firenze
University Press, 2016.
(Moderna/Comparata ; 12)

<http://digital.casalini.it/9788866559795>

ISBN 978-88-6655-978-8 (print)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc

Volume risultato di una ricerca svolta nell'ambito delle attività del Dipartimento di Lingue,
Letterature e Studi Interculturali pubblicato con un contributo dell'Università degli Studi di Firenze.

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C. Torricelli, M. Verga, A. Zorzi.

© The Author(s).

This is an open access work distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0). If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.

Published by Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
via Cittadella 7 – 50144 Firenze (Italy)
www.fupress.com

INDICE

INDIRIZZO DI SALUTO <i>di Cristina Giachi</i>	17
NELL'OCCASIONE DEL CENTENARIO. UNA PREMessa <i>di Anna Dolfi</i>	19

VOLUME I CRITICI, TRADUTTORI, MAESTRI, MODELLI

UN'AVVENTURA GENERAZIONALE

GLI ANNI DELL'ERMETISMO. UNA LETTURA POLITICA <i>Stefano Passigli</i>	33
LA VICENDA DEL TERMINE «ERMETISMO» <i>Massimo Fanfani</i>	39
SOMIGLIANZA NON METAFORICA E GRAMMATICA DELL'INCLUSIONE MOLTEPLICE: SULL'ANALOGIA «CONTIGUA» DELL'ERMETISMO FIORENTINO <i>Carlo Alberto Augieri</i>	49
L'ERMETISMO E LE POETICHE DELL'OSCURITÀ <i>Alberto Casadei</i>	73
I SIMBOLI DI UNA GENERAZIONE <i>Roberto Deidier</i>	83
ERMETISMO E SURREALISMO INFLUSSI E CONVERGENZE TEMATICHE <i>Tommaso Tarani</i>	
1. Limiti del surrealismo	95
2. Fenomeni disseminati	101
3. Il fantasma, il vetro, lo specchio	111
ORDINE E IMMAGINE: FRA LA FIGURATIVITÀ ERMETICA E SURREALISTA <i>Giorgio Villani</i>	125

IL MITO DELLA DONNA CTONIA (PROSERPINA/EURIDICE)
NELLA TRIADE FIORENTINA

Francesca Nencioni

1. Inseguendo la donna ermetica: verso l'identità tra «alia» ed «eadem» 133
2. Per una semantica trasversale 136
3. Trascorrenze poetiche: «Si sparpagliano ombre, sono donne /
già all'antica finestra le fanciulle» 143
4. Epifanie muliebri nella prosa: trascorrenze orizzontali e verticali 148

LA CRITICA MILITANTE E LA TRADUZIONE

RECENSIRE I CONTEMPORANEI NEGLI ANNI DELL'ERMETISMO 167

Alberto Cadioli

«FIRENZE VUOL DIRE...»

CARLO BO, POESIA, ERMETISMO, CRITICA FRA LE DUE GUERRE 183

Marino Biondi

CARLO BO E IL PIACERE DELLA LETTURA TRA LUZI E LANDOLFI

Giuseppe Panella

1. Le virtù della lettura e il suo mistero ancora insondato 207
2. Due «auttori» di Carlo Bo: Mario Luzi e Tommaso Landolfi 214

IL GIOVANE BO TRA SAINTE-BEUVE E RIVIÈRE 231

Andrea Schellino

UNA LETTERA DA GRENOBLE A ENZA BIAGINI 239

Michel David

LE TRADUZIONI ALL'EPOCA DEGLI ERMETICI 241

Mario Domenichelli

ORESTE MACRÍ. DUE TRADUZIONI INEDITE/RARE
DAL «SIGLO DE ORO» 253

Laura Dolfi

1. «El condenado por desconfiado» 257
2. «El licenciado Vidriera» di Cervantes 273

MAESTRI E MODELLI

PROLEGOMENI ALL'ERMETISMO

TRAVERSO, BO, BIGONGIARI E LUZI LETTORI DI HÖLDERLIN 297

Alberto Comparini

1. Alle soglie dell'ermetismo: Hölderlin e il pensiero ermetico 298
2. Luzi, Hölderlin e lo spirito della poesia moderna: lettura di
«Avvento notturno» (1940) 313

LA «FUNZIONE» D'ANNUNZIO NELLA GRAMMATICA DEGLI ERMETICI <i>Manuele Marinoni</i>	323
CAMPANA E IL «SENSO DEI COLORI»: STORIA DI UNA RICEZIONE <i>Tommaso Meozzi</i>	341
«RES SUNT NOMINA». QUASIMODO ATTRAVERSO IL LABORATORIO CRITICO DI MACRÍ <i>Davide Luglio</i>	351
MACRÍ, LA DIMORA VITALE, L'EREDITÀ, GLI AMICI	
UN ITINERARIO ENTRE CRÍTICA Y MILITANCIA <i>Laura Dolfi</i>	363
L'ERMETISMO DI MACRÍ, TEORICO DELLE GENERAZIONI E ISPANISTA <i>Nives Trentini</i>	377
«REGESTARE» LA CORRISPONDENZA A ORESTE MACRÍ UN'ESPERIENZA D'ARCHIVIO <i>Marta Scintu</i>	387
UNA TESTIMONIANZA INEDITA DAL FONDO MACRÍ LE LETTERE A SIMEONE DALLA «ROCCAFORTE LECCESE DELL'ERMETISMO» <i>Dario Collini</i>	395
Appendice – <i>Acrostici per una generazione</i>	407
SULLA CORRISPONDENZA TRA ORESTE MACRÍ E ALFONSO GATTO <i>Emanuela Carlucci</i>	409
MARGHERITA DALMATI, AMICA DI UNA GENERAZIONE <i>Sara Moran</i>	417
Appendice – <i>Lettere inedite</i>	
1. Dalla corrispondenza con Mario Luzi	431
2. Dalla corrispondenza con Leone Traverso	438
3. Dalla corrispondenza con Oreste Macrí	444
LUZI E MACRÍ: UNA TESTIMONIANZA <i>Fabrizio Dall'Aglio</i>	451
IL MAESTRO ORESTE MACRÍ <i>Martha Canfield</i>	461
INDICE DEI NOMI	467

VOLUME II
LUZI, BIGONGIARI, PARRONCHI, BODINI, SERENI

MARIO LUZI. LA POESIA, IL TEATRO

MARIO LUZI E LA PAROLA	21
<i>Franco Musarra</i>	
1. Quali modelli?	26
2. La parola e la memoria	32
3. Sulle strategie espressive	34
4. Parole nucleari	37
5. Ossimori	39
6. Ripetizioni	41
7. Per concludere	45
LUZI E FIRENZE, «LA CITTÀ DAGLI ARDENTI DESIDERI»	49
<i>Alfredo Luzi</i>	
DUE “MOTTETTI” DI LUZI	61
<i>Silvio Ramat</i>	
TEMPO E PAESAGGIO DAL «FONDO DELLE CAMPAGNE»	71
<i>Anna Dolfi</i>	
MARIO LUZI, LA VOCE E IL FONDAMENTO	77
<i>Mario Baudino</i>	
SENZA FINE DIVENGO CIÒ CHE SONO	
<i>Margherita Pieracci Harwell</i>	
1. Il saggio	83
2. Cristina Campo come tramite	86
IL TEMPO NELLA POESIA DI LUZI	105
<i>Giuseppe Nava</i>	
LUZI E LA CRISI DEL GENERE LIRICO DA «ONORE DEL VERO» A «NEL MAGMA»	109
<i>Romano Luperini</i>	
LA PAROLA È EPIFANIA DEL SILENZIO. LA POESIA MISTAGOGICA	119
<i>Luigi Ferri</i>	
Appendice – <i>Nel silenzio parla il linguaggio del mondo.</i> <i>Intervista a Mario Luzi</i>	124

IL TEATRO DI MARIO LUZI. GLI ANNI NOVANTA (DAL «PURGATORIO» ALLA «PASSIONE»)	127
<i>Giulia Tellini</i>	
Appendice – <i>Alla ricerca di «Points de repère». Intervista a Federico Tiezzi</i>	133

LUZI LETTORE, SAGGISTA, TRADUTTORE

PRIMI APPUNTI DI LUZI SU TEILHARD DE CHARDIN NOTE IN MARGINE A UN ARTICOLO RITROVATO	143
<i>Giuseppe Langella</i>	
«CONQUISTE ALTISSIME» ED «ABISSI SPAVENTOSI» LA MODERNITÀ SECONDO LUZI	151
<i>Antonio Saccone</i>	
GLI SCRITTI PER GLI ARTISTI (E UNA LETTERA SULL'UMILTÀ DEL VIVERE)	167
<i>Marcello Ciccuto</i>	
Appendice – <i>Mario Luzi, testimonianze</i>	172
«FRANCAMENTE»: LUZI TRADUTTORE DAL FRANCESE	175
<i>Michela Landi</i>	
SGUARDI INCROCIATI: MARIO LUZI E YVES BONNEFOY	195
<i>Laura Toppan</i>	
UN TRAGICO CRISTIANO	205
<i>Marco Menicacci</i>	
L'INCONTRO CON LA POESIA TEDESCA. UN COLLOQUIO	219
<i>Mattia Di Taranto</i>	
IL FRUTTO NATO DA AMORE. UN CONFRONTO CON HÖLDERLIN	225
<i>Alberto Ricci</i>	
LUZI. QUESTIONI BIBLIOGRAFICHE: LA COLLABORAZIONE A «LA FIERA LETTERARIA»	243
<i>Stefano Verdino</i>	
UN RICORDO DI MARIO LUZI	253
<i>Martha Canfield</i>	
MARIO LUZI, «IL FILO DELLA VITA»	257
<i>Una tavola rotonda a cura di Alessandro Gentili</i>	

PIERO BIGONGIARI
IL CRITICO, IL POETA, LO STORICO D'ARTE

QUALCHE NOTA PER CAPITOLI

Adelia Noferi

- | | |
|---|-----|
| 1. Le ragioni della scrittura | 277 |
| 2. L'«itinerarium mentis in Deum» | 279 |
| 3. La scacchiera della mente | 282 |
| 4. Lorenzo de' Medici e «la pura verità formosa e bianca» | 284 |
| 5. Le favole e la Favola | 285 |
| 6. Il «sesto senso umano» | 286 |
| 7. L'impeto e la distensione | 288 |
| 8. Pascoli tra simbolo ed immagine | 289 |

AVVERTENZA CONCLUSIVA *di Anna Dolfi* 290

IL «LEOPARDI» DI BIGONGIARI TRA DE ROBERTIS E CONTINI 293

Paolo Leoncini

SUL SIMBOLISMO

IL PRIMO CORSO DI BIGONGIARI AL MAGISTERO DI FIRENZE 315

Paolo Orvieto

Appendice – *Lettura e commento di «Bassa marea»* 330

BIGONGIARI TEORICO

LA POESIA COME FUNZIONE SIMBOLICA DEL LINGUAGGIO 335

Federico Fastelli

BIGONGIARI E L'AMBIGUITÀ DEL SEGNO LINGUISTICO

Martina Romanelli

- | | |
|--|-----|
| 1. Tra «forme della narratività» e nuove premesse ontologiche | |
| 1.1 Per una diversa idea del «medium»: il pretesto schopenhaueriano | 347 |
| 1.2 Segno significato e segno significante: la risposta a Schopenhauer in «Se l'amore muore» | 351 |
| 2. Oltre Schopenhauer, fino a Derrida: la traccia e la «caoticità preverbale» | 2.1 |
| Il segno scritto come enigma e dinamicità: la «poesia come azione» | 356 |
| 2.2 Le credenziali del segno: «La poesia come funzione simbolica del linguaggio» | 359 |

«UT POESIS PICTURA»: LA PAROLA E L'IMMAGINE 365

Teresa Spignoli

LA «GIOVENTÙ POETICA DI OPPOSIZIONE» SULLE PAGINE DI «CAMPO DI MARTE» E DI «CORRENTE» 383

Elena Guerrieri

«QUELLA PATRIA CHE SI CONFONDE ALL'ORIZZONTE»: ERRANZA, DESIDERIO E SCRITTURA NELL'ULTIMO BIGONGIARI <i>Gilberto Isella</i>	393
I VIAGGI FUORI DI CASA <i>Theodore Ell</i>	411
ERBARIO E BESTIARIO IN «ANTIMATERIA» <i>Diego Salvadori</i>	431
UN «ERMETICO» ADDIO: BIGONGIARI SALUTA MONTALE <i>Martha Canfield</i>	441

ALESSANDRO PARRONCHI
DECLINAZIONI DI UN'IMMAGINE

PARRONCHI, QUASI UN RITRATTO <i>Marco Marchi</i>	451
UN CAPITOLO DI TRANSIZIONE. LASCITI CREPUSCOLARI IN «UN'ATTESA» <i>Leonardo Manigrasso</i>	461
TEMI E METRI IN «PIETÀ DELL'ATMOSFERA» <i>Francesco Vasarri</i>	477
INFLUENZE MICHELANGIOLESCHESCHE IN «REPLAY» <i>Simona Mariucci</i>	491
RILKE, PARRONCHI E LA POETICA DELL'IMMAGINE <i>Barbara Di Noi</i>	503
DI PARRONCHI LE ORSE LE MUSE <i>Marzio Pieri</i>	517
«LA CITTÀ COME AVREBBE DOVUTO ESSERE» <i>Franziska Marcetti</i>	547
NOTA DI LETTURA SU UNA BIBLIOGRAFIA <i>Attilio Mauro Caproni</i>	565

VITTORIO BODINI
ICONE DEL MODERNO

LA «TERZA VIA» DI VITTORIO BODINI <i>Antonio Lucio Giannone</i>	571
--	-----

DAL SEME DELLA POESIA CRITICA E POETICA TRA BAROCCO E NOVECENTO <i>Mario Sechi</i>	583
«SPETTRI SUBLIMI DELL'ESTATE»: L'ESPERIENZA DEI VERSI VERSILIESI <i>Riccardo Donati</i>	591
FRAMMENTI E LACERTI DI UN "A(EM)PLAZADO" <i>Oleksandra Rekut-Liberatore</i>	
1. Attorno a un a(em)plazado	603
2. L'avvertimento di morte nella poesia bodiniana	605
3. Bodini prosatore e il tumore di San Giuseppe	606
«ALBE A SONAGLI SCABBIE ORE MALATE» BODINI E LA CIVILTÀ INDUSTRIALE <i>Andrea Gialloreti</i>	
1. La poesia e la civiltà industriale	611
2. Il miele del dopoguerra	617
I PROGETTI DI UN GIOVANE ISPANISTA <i>Laura Dolfi</i>	627
DA «VEDETTA MEDITERRANEA» A «LIBERA VOCE» IL PROBLEMA DELLA FORMA E IL SEGNO INCOMUNICANTE <i>Francesca Bartolini</i>	639
DIALOGO FUORITEMPO CON VITTORIO BODINI (ALLA PRESENZA DI ORESTE MACRÍ) <i>Antonio Prete</i>	655
VITTORIO SERENI UN AMICO DI GENERAZIONE	
VITTORIO SERENI ERMETISMO, DINTORNI, PROCESSI GENETICI, PROCESSI INVENTIVI <i>Clelia Martignoni</i>	663
LERMETISMO SPERIMENTALE DI «FRONTIERA» <i>Luigi Tassoni</i>	
1. La possibilità aperta dell'ermetismo	671
2. Il soggetto come lo spazio	675
3. La ricontestualizzazione	677
4. L'intersezione, la doppiezza	679
5. Nel cerchio dell'evento	682
6. Al di qua della frontiera	684
7. Al di là della frontiera	687

8. La morte come fine del tempo	689
9. Alla fine del racconto per frammenti	690
«SIAMO TUTTI SOSPESI A UN TACITO EVENTO». IL PRIMO SERENI <i>Lorenzo Peri</i>	693
L'ORIZZONTE PRECOSTITUITO. SERENI DI FRONTE ALL'ERMETISMO <i>Niccolò Scaffai</i>	707
SERENI E GLI AMICI ERMETICI <i>Francesca D'Alessandro</i>	717
PAROLE DI SERENI <i>Marina Paino</i>	727
SULLE «FURIE» DEL CARTEGGIO TRA VITTORIO SERENI E GIANCARLO VIGORELLI <i>Matteo M. Vecchio</i>	
1. «Furie», amicizie, angoli di città	739
2. Segno d'un vortice appena nato	741
3. Qualcosa che rimaneva nel cielo. «Gianni» Manzi	744
INDICE DEI NOMI	751

L'ERMETISMO E FIRENZE

Convegno internazionale di studi

Firenze 27-31 ottobre 2014



Lunedì 27 ottobre 2014
Ore 9-19.30 - Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio

Martedì 28 ottobre 2014
Ore 9-19.30 - Aula Magna del Rettorato – Piazza San Marco

Responsabile scientifico e organizzativo
Anna Dolfi (Università di Firenze)

Mercoledì 29 ottobre 2014
Ore 9-19.30 - Sala Ferri del Gabinetto Vieusseux

Giovedì 30 ottobre 2014
Ore 9-19.30 - Sala Ferri del Gabinetto Vieusseux

Segreteria
Dario Collini - dario.cl@gmail.com
Simona Mariucci - simona.mariucci@live.it
Francesco Vasarri - vasa87@aliceposta.it

Venerdì 31 ottobre 2014
Ore 9-19.30 - Sala Ferri del Gabinetto Vieusseux

manifestazioni@vieuusseux.it

Con il patrocinio di
Regione Toscana
Comune di Firenze
Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi interculturali



LUZI. QUESTIONI BIBLIOGRAFICHE
LA COLLABORAZIONE A «LA FIERA LETTERARIA»

Stefano Verdino

Un appuntamento mancato da questo centenario è l'avvio di una piena ricognizione bibliografica di un'attività così vasta, per cronologia, tipologia e sedi, come quella di Mario Luzi: settantacinque anni (1931-2005) di presenza sulla carta stampata più varia, con testi di vario genere, come sappiamo. Le ricostruzioni bibliografiche finora operate, da Marco Zulberti, da Elena Moretti, da me, sono del tutto insufficienti; molto è ancora sommerso, né abbiamo ancora piena consapevolezza – solo per fare un esempio – della consistenza della collaborazione ai quotidiani, che è stata assai varia: «Il Nuovo Corriere» (1947-1949), «Il Popolo» (dal 1949 agli anni Sessanta), «Il Mattino dell'Italia centrale – Il giornale del Mattino» (1952-1965)¹, «La Nazione» (dagli anni Cinquanta, a intermittenza), «Il Corriere della Sera» (1967-1974; poi occasionalmente e stabilmente dal 1989), «Il Giornale Nuovo» – «Il Giornale» (dal 1974 ai primi anni Novanta), «Il Messaggero» (dall'agosto 1987 a intermittenza), per non dire di più sporadiche collaborazioni ad «Avvenire», «L'Osservatore romano», «Il Tempo», «Il Secolo XIX», «l'Unità».

Né è possibile ancora ipotizzare un regesto dei periodici, perché accanto alle note sedi (da «Frontespizio» a «Campo di Marte», da «Letteratura» all'«Approdo», da «Paragone» a «Tempo presente», dalla «Chimera» a «Officina», da «Quartiere» alla «Nuova Antologia», solo per citarne alcune), ve ne sono certe da dissodare (come «Il Bargello») e altre testate effimere da registrare come la fiorentina «Rivista universitaria», dove compare il suo saggio più antico, su Chateaubriand² nell'Aprile 1933, o l'inattesa «LiberEtà», del sindacato pensionati italiani³.

In questa sede mi limiterò alla ricostruzione di una voce specifica, la collaborazione a «La Fiera Letteraria», nel dopoguerra, dal 1946, anno della sua ri-

¹ Cfr. Stefano Verdino, *Mario Luzi e il «Giornale del Mattino» (Con tre articoli mai raccolti)*, in «L'amore aiuta a vivere, a durare» – Bigongiari, Luzi, Parronchi cento anni dopo (1914-2014), a cura di Paola Baioni e Giorgio Baroni, in «Rivista di Letteratura italiana», XXXII, 2014, 3, pp. 25-35.

² *Il viaggiatore Chateaubriand*, in «Rivista universitaria», I, aprile 1933-XI, 2, pp. 104-112. La rivista era diretta da Alessandro Pavolini, Renato Giampaolo, Biagio Menallo, Aurelio Pace.

³ *Senza memoria non c'è futuro*, in «LiberEtà», gennaio 2003, p. 5.

fondazione, sotto la direzione di Angioletti, al 1968, alla fine della direzione di Manlio Cancogni (successivamente il periodico venne sospeso per due anni – 1969-1970 – ed ebbe un’ultima stagione nel 1971-1977)⁴.

Per una ventina d’anni la collaborazione di Luzi fu occasionale⁵, come accadeva alla maggioranza degli scrittori del tempo, data la caratteristica da «fiera» della testata, con varietà di presenza, da primizie poetiche, a note critiche, a recensioni, a interventi, testimonianze e relazioni di premi (diverso il caso di Caproni, recensore stabile e anche – a un certo punto – titolare di una rubrica «Il taccuino dello svagato»). Da segnalare in questo periodo due eccezioni: una puntualizzazione a proposito di un’intervista di Corrado Torrigiani⁶ e l’omaggio dedicato a Luzi nella rubrica «Galleria degli scrittori» nel 1955. L’omaggio fu curato da Leone Piccioni con i contributi di molti amici scrittori e critici⁷.

In questo ventennio i contributi significativi e originali non sono molti e sono stati per lo più ripresi da Luzi in *L’inferno e il limbo*, ma merita segnalare le sintetiche risposte a Piccioni di *Notizie di se stesso* – che riporto integralmente in appendice – e un brano della relazione come Presidente del premio città di Firenze⁸ del 1960, in cui affiora – dopo un passaggio polemico sulla deriva spe-

⁴ Sul sito <http://www.bibliotecaginobianco.it/?e=flip&id=13> sono consultabili 477 fascicoli dal 1946 a tutto il 1955.

⁵ La «Fiera» recensì puntualmente i libri di Luzi (Bo su *Primizie del deserto*, Caproni su *Onore del vero*, Accrocca su *Il giusto della vita*, ecc., vedi la bibliografia nel «Meridiano» Mondadori di *L’opera poetica*) e diede notizia dei suoi premi, con risalto, a partire da *A Mario Luzi il premio Carducci*, in «La Fiera Letteraria», VIII, 9 agosto 1953, 32, p. 1.

⁶ Luzi replica all’intervista di Corrado Torrigiani, *Mario Luzi e i rapporti interessati* uscita sulla «Fiera» il 6 dicembre 1953: «Mi vedo attribuita questa frase: “Ma non è in me il desiderio di essere ascoltato”. Frase di un romanticismo piccante, indubbiamente, ma non mia. Io devo aver detto più semplicemente questo: “Quando scrive, nell’atto di scrivere, non penso di essere ascoltato”. Ma il desiderio di essere ascoltato e anche capito, sì, c’è, anche se, come si dice nell’intervista, un pubblico nel senso che si dà generalmente a questa parola io non possa dire di averlo» (*Una lettera di Luzi*, 13 dicembre 1953).

⁷ interventi di: Remo Beretta, *Consapevolezza di Luzi*; Attilio Bertolucci, *Mario a Parma*; Piero Bigongiari, *Mario Luzi poeta delle primizie del deserto*; Carlo Bo, *Un capitolo da scrivere*; Giorgio Caproni, *La sua musica*; Giuseppe De Robertis, *Un continuo parlare a sé, all’anima*; Tommaso Landolfi, *Biglietto per Luzi*; Giorgio Orelli, *Voce d’uomo solo*; Alessandro Parronchi, *Compagni fiorentini*; Guglielmo Petroni, *Poesia della realtà*; Leone Piccioni, *Un brindisi e il Quaderno*; Margherita M. Pieracci, *Il suo atteggiamento critico*; Angelo Romanò, *Biografia a Ebe*; Ottone Rosai, *Un uomo, un poeta*; Vittorio Sereni, *Persuasiva maturità*; Giacinto Spagnoletti, *Mario Luzi, un’opera in armonia*; Giuseppe Tedeschi, *Oltre gli ermetismi*; Leone Traverso, *Nell’opera di Coleridge un modello congeniale*; Bibliografia di Mario Luzi (a cura di Leone Piccioni). Vedi il ringraziamento di Luzi a Massimo Franciosa, allora in redazione, alla proposta dell’omaggio: «sarebbe molto bello poter avere un angolino sulla Fiera per ritrovarsi con le sette o otto persone, che portano interesse ai miei problemi; o al mio modo di sentire i problemi che sono di tutti» (cit. in *Libreria Scarpignato – catalogo n. 15*, secondo semestre 1998, pp. 22-23).

⁸ Giuria: Luzi (presidente), Armando Alessandra, Piero Bigongiari, Omero Cambi, Luigi Fallacara, Arrigo Levasti, Aldemaro Nannei, Nice Pauer, Giuseppe Zagarrìo; membri d’onore: Oreste Macrì e Jorge Guillén. Sul premio vedi: *Poesia e Firenze dieci anni del premio “città di Firenze”*, Firenze, Quartiere, 1968 (interventi di Giuseppe Zagarrìo, Gino Gerola, Giuseppe Sat-

rimentale della poesia italiana⁹ – la parola «magma» e ben si registra, sul piano della motivazione critica ed espressiva, la svolta che stava maturando nella propria poesia, ed in particolare una stretta contiguità con le istanze di *Presso il Bisenzio*:

Un canzoniere, un romancero svagato e sotto sotto mordente in cui, per così dire, automaticamente si rifletta il molteplice e l'imprendibile dei nostri anni non c'è stato. Si sono soltanto moltiplicati i segni dell'ansia che spinge tanti uomini e tante donne a captare qualcosa di questo mondo crudelmente mutevole, ad appropriarsi qualche brano di questa vita non veramente vissuta, non veramente fruita che corre verso altra vita senza lasciare individuale testimonianza e senza appagare. Fenomeno malinconico, certo, ma che dobbiamo guardare senza disdegno, perché anche la strada del poeta vero e proprio oggi forse deve passare di lì, su quel magma cocente che non ha ricevuto alcun ordine preliminare dalla mente, dal preconceito. Posso infatti sbagliarmi ma a me pare che al poeta dei nostri giorni non sia possibile farsi una idea della vita se non vivendo ed esprimendo la vita. Il tempo, nel quale il poeta poteva agire al riparo di una filosofia preventiva e stabilita o protetto da un'armatura ideologica a me pare terminato. Anche mi pare terminato il tempo nel quale la personalità poteva affermarsi aprioristicamente mediante feroci esclusioni o mediante la riduzione dell'esistente ai propri modi etc. Per molte ragioni non sembra che il mondo indifferenziato di oggi nel quale il concetto più instabile e più fluido è il concetto di qualità, consenta al poeta di esimersi dal tuffarsi nella fonte comune delle emozioni fino a rischiare di perdervisi se non lo assiste la sua intensità, la sua profondità.

Ma una vera collaborazione si ebbe sotto la direzione di Manlio Cancogni (luglio 1967 – dicembre 1968)¹⁰, amico di vecchia data di Luzi. I suoi inter-

ta, Aldemaro Nannei); Gino Gerola, Premio *internazionale di poesia 'Città di Firenze'*, Bologna, Consolini, 1970.

⁹ «Possibile degenerazione del movimento poetico italiano, per abuso: abuso di confidenza nell'esercizio dei propri estri, abuso di obbedienza agli stimoli più transitori, abuso di esperimenti né coerenti né necessari: un po' come quando una lunga disciplina si rompe, e si esce a caccia di avventure e di svaghi, sennonché per lo più si tratta di avventure da libera uscita, avventure da un soldo. E per quanto non ci sfuggisse il legame tra questa pratica e la crisi della personalità che è un portato del nostro tempo e dei nostri costumi, non per questo cessava di profilarsi il pericolo di una proliferazione quasi già rassegnata all'anonimato senza dell'anonimato avere inventato le forme e i temi rapsodici che potrebbero giustificarlo e anzi elevarlo a espressione reale della nostra epoca».

¹⁰ Ricorda Cancogni: «Preparavo la nuova squadra, che sostituì la precedente, licenziata in tronco: Piovene per il cinema, Lele D'Amico per la musica, Zampa per la letteratura tedesca, Ivos Margoni per quella francese, per la letteratura italiana c'erano Pampaloni e Garboli, Gallino per la sociologia, Fornari per la psicoanalisi, Giulio Preti per la filosofia (era forse il genio della filosofia, in quegli anni), Segre per la linguistica e la filologia, Gorlier per la letteratura americana, Cesare Brandi per l'arte. Chiamai il meglio. Le tariffe erano due: 70.000 e 100.000 a pezzo, *ad libitum* del direttore. C'era una diffidenza enorme intorno al giornale, io mi resi conto di cosa significasse stare con la Rizzoli in un ambiente così conformista come quello italiano. La Rizzoli era anatema. I letterati italiani erano divisi tra Einaudi, Mondadori e Feltrinelli, qualcuno Bompiani. A giugno cominció

venti – in poco più di un anno – non riguardano solo la poesia in senso stretto, come attestano le recensioni a due narrazioni autobiografiche, di forte impatto storico quali *La mano mozza* di Cendrars, nella versione di Caproni, esaltata da Luzi, e *Il libro dei dodici di Castro* dello scrittore dissidente cubano Franqui, ma anche – su questo versante – le lettere di Pasternak.

Per quanto riguarda la poesia va rilevata l'attenzione «eccentrica» che lo porta a fare i conti – pionieristicamente – con Pessoa, per la prima volta tradotto in italiano, mentre – nel solco di una tradizione francesizzante – si veda il bilancio di Baudelaire, nel suo centenario. Sul versante specificamente italiano spicca – negli anni di furore avanguardistico – un'attenzione implicitamente polemica ai vecchi, non solo nell'ampio e importante *tombeau* per Sbarbaro, ma anche per le recensioni di novità di autori ultra sessantenni e tutti un po' fuori dei ranghi, dall'amatissimo «maestro» Betocchi a Vigolo e Solmi, al davvero eccentrico Lucio Piccolo. «Abbiamo provato – scrive a proposito di Betocchi – di nuovo, leggendo, l'inebriante emozione della poesia come irrefutabile fatto». Il vecchio Betocchi è capace di una poesia con «la spina dorsale» rispetto al dibattito corrente e alle sue allora fortissime implicazioni ideologiche. Anche un passaggio della già citata recensione su Cendrars – Caproni ha un significativo momento in cui il nitido ritratto di Caproni poeta offre il destro per una focalizzazione del poeta artigiano e genio, opposto alla pratica corrente:

Dal *Ballo a Fontanigorda* al *Congedo del viaggiatore cerimonioso* anche la poesia originale di Caproni fa giustizia di ogni ambizione e montatura ideologica, taglia corto con qualsiasi intendimento deduttivo e porta direttamente il calore e l'umore dell'esperienza nell'officina risolvendo il suo problema nel paragone delle parole e del ritmo, decidendo la sua modernità non preconcepita nell'esercizio gustoso e geniale di un artigianato molto pulito. / Il mestiere, superiore, elettivo, è infatti per Caproni il fondamento necessario alla precisione e alla concretezza dell'immagine e del discorso; ben lontano dal dissimularlo e tanto meno dallo spregiarlo, lo mette in piena evidenza nei suoi congegni, i suoi delicati rotismi e lo oppone con la discreta ironia dei *poeti-artistes* all'astrusità, alla sciatteria e alla vaghezza della fumosa e velleitaria demiurgia contemporanea.

Vi è con ogni buona possibilità una certa strategia, se mettiamo in relazione queste schede di plauso ai vecchi con le note polemiche sulle nuove mode dell'incipiente età mediatica, tipo l'attacco al poeta come istrione – un testo de-

il giornale. La veste tipografica, straordinariamente elegante (forse eccessivamente elegante), la curò Gian Carozzi, un pittore mio amico» (Manlio Cancogni, *Il racconto più lungo. Storia della mia vita*, Conversazione con Giovanni Capecci, Novara, Interlinea, 2014, pp. 66-67). Ma la nuova «Fiera» «andò malissimo. Infatti, a un certo momento, nell'ottobre del '68, Rizzoli, il Commenda, mi chiamò (perché Andrea Rizzoli e Angelino, il nipote di Angelo *senior*, erano per conservarla) e mi disse: «Guardi, Cancogni, mi dispiace, ma io con i soldi che spendo per la 'Fiera' preferisco farci una clinica». E io gli dissi: «Sono d'accordo con lei». Ma sì, e poi ero già stufo» (ivi, p. 70).

cisamente anti-beat – ed alcuni passaggi nella conversazione sulla poesia con Cancogni (*La poesia? L'ultima parola tocca sempre a lei*). Luzi critica la «timidezza» verso la poesia: «La mancanza di fiducia, di fede nella poesia (è questa la poetica corrente) si rivela fatale perché vengono fuori, e giocano liberamente quei fatti culturali che dovrebbero essere solo impliciti in essa»; al riguardo Luzi usa una formula significativa: «Manca la semplicità inesplicabile del poeta»; e rievocando la propria storia poetica¹¹ – e l'insoddisfazione per i pur ammirati maestri Ungaretti e Montale – ne evidenzia il succo:

Riconoscere il fatto vitale, essenziale, allo stato puro, ancora integro, non ancora giudicato. Partire all'avventura, ma sempre dentro all'esistenza. Lì dentro era la domanda, e lì dentro dovevo trovare la risposta, nella vita stessa, non fuori. *Cancogni* – Per cui si può dire che tu non avessi nessuna preferenza ideologica. Assolutamente no. C'era solo una domanda sull'esistenza, senza risposta.

MARIO LUZI SU «LA FIERA LETTERARIA»

a)

1946

- *Maura*, «La Fiera Letteraria», I, 6, 16 maggio 1946, p. 3. [poesia, poi senza titolo *Nulla di ciò che accade e non ha volto*, nella sezione *Poesie sparse*, in *Il giusto della vita*, Milano, Garzanti, 1960, p. 164, e successive edizioni].
- *Un pensiero della noia*, «La Fiera Letteraria», I, 38, 26 dicembre 1946, p. 18. [con il titolo *L'uomo moderno e la noia*, in *L'inferno e il limbo*, Firenze, Marzocco, 1949 pp. 23-27, e successive edizioni; anche in *Scritti*, a cura di G. Quiriconi, Venezia, Arsenale, 1989, pp. 41-44; *Naturalizza del poeta. Saggi critici*, a cura di G. Quiriconi, Milano, Garzanti, 1995, pp. 66-69].

1947

- *Invito a Mallarmé, poeta dell'angoscia*, «La Fiera Letteraria», II, 13, 27 marzo 1947, p. 3. [sulla monografia di Carlo Bo, *Mallarmé*, Milano, Rosa e Ballo, 1945; poi come *Un libro su Mallarmé*, in *L'inferno e il limbo* 1949, pp. 96-102 e Milano, Il Saggiatore, 1964, pp. 133-137].

1948

- *Sul concetto di natura*, «La Fiera Letteraria», III, 27, 11 luglio 1948, p. 1. [poi *L'inferno e il limbo* 1949, pp. 28-35, e successive edizioni; in *Scritti*, pp.

¹¹ Alla domanda di Cancogni sul proprio poeta prediletto in gioventù: «Di Foscolo mi attraveva la sua capacità di aggregazione linguistica, la sua densità di immagini»; sul piacere dei propri libri: «I due libri che mi hanno dato più piacere, più euforia, una specie di esaltazione, sono *La Barca* e nel *Magma*».

45-50; *Naturalezza del poeta*, pp. 70-75].

- *Né il tempo*, «La Fiera Letteraria», III, 39, 19 dicembre 1948, p. 1. [poesia, poi in *Primizie del deserto*, Milano, Schwarz, 1952, pp. 5-6 e successive edizioni].

1949

- *Rappresentazione e interpretazione*, «La Fiera Letteraria», IV, 12, 20 marzo 1949, p. 1. [già con il titolo *Variazione sull'arte*, «Il nuovo Corriere», 15 febbraio 1949, p. 3, ripreso in S. Verdino, *Quattro discussioni di Mario Luzi*, «Studium», a.110 – luglio-agosto 2014, n.4, pp. 512-515].
- [Dichiarazione su Gide], in *Galleria breve*, in *Per gli 80 anni di André Gide*, «La Fiera Letteraria», IV, 50, 11 dicembre 1949, p. 4.

1951

- *Troppo distaccato o troppo partecipe?*, in *Omaggio a Jean Paulhan*, «La Fiera Letteraria», V, 14, 8 aprile 1951, p. 5.

1953

- *Montale come l'ho visto*, in *Galleria degli scrittori italiani. Eugenio Montale*, a cura di Giorgio Soavi e Vittorio Sereni, «La Fiera Letteraria», VIII, 28, 12 luglio 1953, p. 4. [ripresa di *Montale*, «Il Mattino dell'Italia centrale», 25 febbraio 1953, p. 3; e con il titolo *Montale come l'ho visto*, «Il Popolo», 5 marzo 1953, p. 5; «Quotidiano sardo», 5 marzo 1953, p. 3; poi in *Trame*, Lecce, Quaderni del «Critone», 1963, pp. 69-73 e Milano, Rizzoli, 1982, pp. 120-123; in *Prose*, a cura di S. Verdino, Torino, Aragno, 2014, pp. 119-121].
- *Religiosità come evasione*, in *Galleria degli scrittori italiani. Giuseppe Ungaretti*, a cura di Leone Piccioni, «La Fiera Letteraria», VIII, 44, 1 novembre 1953 p. 4. [già come nota su Ungaretti, in Valerio Volpini, *Antologia della poesia religiosa italiana contemporanea*, Firenze, Vallecchi, 1952, pp.135-136].
- *Una lettera di Luzi*, «La Fiera Letteraria», VIII, 50, 13 dicembre 1953, p.6. [precisazioni sull'intervista di Corrado Torrigiani, *Mario Luzi e i rapporti interessati*, nella rubrica 'Cosa fanno gli scrittori italiani' del n.49, 6 dicembre 1953, p. 1].

1954

- [Testimonianza], in *Testimonianze per Giuliotti*, «La Fiera Letteraria», IX, 47, 21 novembre 1954, p. 5.

1955

- *Metodo della storia interna*, in *Galleria dei critici italiani. Giuseppe De Robertis*, a cura di Leone Piccioni, «La Fiera Letteraria», X, 14, 3 aprile 1955, p. 5.
- *Pochi doni*, in *Galleria degli scrittori italiani. Mario Luzi*, a cura di Leone Piccioni, «La Fiera Letteraria», X, 33-34, 14 agosto 1955 p. 3.

[poi con il titolo *Il pescatore in Onore del vero*, Venezia, Neri Pozza, 1957, p. 41-42, e successive edizioni].

- *Notizie di se stesso*, ivi, p. 5.
- *Un prestigio fatto di sobrietà*, in *Galleria degli editori italiani. La casa Vallecchi*, «La Fiera Letteraria», X, 40, 2 ottobre 1955 p. 4.

1956

- *Il sortilegio dell'artista*, in *Galleria degli scrittori italiani. Gianna Manzini*, a cura di Ferruccio Ulivi, «La Fiera Letteraria», XI, 19, 6 maggio 1956, p. 3.
- *La bellezza del suo canto*, in *Galleria degli scrittori italiani. Carlo Betocchi*, a cura di Mario Picchi, «La Fiera Letteraria», XI, 25, 17 giugno 1956, p. 3.

1957

- *Mario Luzi presenta: poesie di Paolo Grossi*, «La Fiera Letteraria», XII, 10, 10 marzo 1957, p. 5.

[breve nota e quattro poesie di Paolo Grossi, il futuro giurista e giudice costituzionale].

1958

- *Amore ai poeti*, «La Fiera Letteraria», XIII, 1, 5 gennaio 1958, pp. 1-2.
[sopratitolo 'La relazione del premio città di Firenze 1957' – vincitore Sergio Salvi, *Estuario e altri versi*, Bologna, Leonardi, 1957; segnalati Giovanni Giudici, *Intelligenza col nemico*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1957 e Francesco Tentori, *Diario*, Milano, Edizioni della Meridiana, 1956].
- *Lettera*, in *Galleria degli scrittori italiani. Vieri Nannetti*, a cura di Carlo Betocchi, «La Fiera Letteraria», XIII, 25, 22 giugno 1958, p. 3.

[a Carlo Betocchi – seguita da *Ammenda necessario di Betocchi*].

- *La dichiarazione di Mario Luzi*, «La Fiera Letteraria», XIII, 51, 21 dicembre 1958, p. 3.

[premio città di Firenze – erroneamente "Trieste" nel sovra titolo – 4 ed., ex aequo: Brunello Rondi, *Amore fedele*, Padova, Rebellato, 1957 – Lamberto Pignotti, *Elegia*, Firenze, Quartiere, 1958].

1959

- *La relazione per il premio letterario Il ceppo*, «La Fiera Letteraria», XIV, 7, 15 febbraio 1959, pp. 1 e 8.

[premio per il racconto 4 ed., Luigi Bartolini].

1960

- *Degenerazione della poesia*, «La Fiera Letteraria», XV, 51, 18 dicembre 1960, pp. 1-2.

[Relazione per il premio città di Firenze 5 ed., Giorgio Orelli, *Nel cerchio familiare*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1960; segnalati Cesare Vivaldi, *Dialogo con l'ombra*, Roma, Grafica, 1960 e Vittorio Pagano, *I Privilegi del povero*, Galatina, Il Critone, 1960; nel testo detto – con refuso – *Piaceri del povero*].

1962

- Dichiarazione in *L'opinione degli scrittori italiani sul cinema e sulla televisione*, a cura di Eraldo Miscia, «La Fiera Letteraria», XVI, 14, 8 aprile 1962, p. 1. [con Cacciatore – Comisso – Pirro – N. Risi – G. Bellonci – Ferrata – Vittorini – P. Milano].

1964¹²

- *Vita fedele alla vita*, «La Fiera Letteraria», XIX,32, 27 settembre 1964, p. 3.
[poi in *Su fondamenti invisibili*, Milano, Rizzoli, 1971, pp.11-12 e nelle successive edizioni; affianca il saggio di Angelo Romanò, *Mario Luzi, onore al vero*].
- *La lavagna di Piccioni*, «La Fiera Letteraria», XIX, 36, 25 ottobre 1964, p. 3. [recensione a Leone Piccioni, *Lavagna bianca: diario 1963, con agosto in URSS*, Firenze, Vallecchi, 1964].

1966

- *Frammento inedito – Dammi tu il mio sorso di felicità prima che sia tardi –*, «La Fiera Letteraria», XXI, 5 maggio 1966, p.9.
[incipit del poemetto *Il pensiero fluttuante della felicità*, poi in *Su fondamenti invisibili*, p. 15 e successive edizioni; affianca una nota redazionale].

b) Direzione di Manlio Cancogni

1967

- *All'origine di tutti gli ismi*, «La Fiera Letteraria», XLII, 27, 6 luglio 1967, p.21.
[sul centenario di Baudelaire].
- *Dom Fernando*, «La Fiera Letteraria», XLII, 29, 20 luglio 1967, p.21.
[recensione a Fernando Pessoa, *Poesie*, a cura di L. Panarese, Milano, Lerici, 1967; ripreso in appendice a S. Verdino, *Luzi lettore europeo*, negli Atti del convegno *Il mondo di Mario Luzi – Mario Luzi nel mondo*, promosso dal Premio Flaiano di Pescara, in corso di stampa].
- *Il poeta come istrione*, «La Fiera Letteraria», XLII, 33, 17 agosto 1967, pp. 19-20.
[ripreso con il titolo *Parentesi sul poeta come istrione* in conclusione del saggio *Poesia*, in Mario Luzi – Carlo Cassola, *Poesia e romanzo*, Milano, Rizzoli, 1973,

¹² Vedi anche la scelta da *Nel magma* (Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1963, con *Due poesie (Ma dove – Tra le cliniche)*, in «La Fiera Letteraria», XIX, 20 dicembre 1964, 44, p. 3.

Nel 1965 vedi l'anteprima *Mario Luzi: da "Tutto in questione"*, in «La Fiera Letteraria», XX, 28 febbraio 1965, 8, p. 5 (si tratta del testo di *Il dialetto?*, in *Tutto in questione*, Firenze, Vallecchi, 1965, pp. 37-38); *«Il cannocchiale» di Mario Luzi*, in «La Fiera Letteraria», XX, 23 marzo 1965, 20, p. 3 (Nella rubrica «Tachimetro» di Gino Montesanto – ripresa da tavola rotonda «Dove va la cultura umanistica?» dalla nuova rivista «Il cannocchiale» di Roma); Valerio Volpini, *Luzi – quel che gli è dovuto*, in «La Fiera Letteraria», XX, 39, 10 ottobre 1965, p. 3 (con anteprima da *Dal fondo delle campagne*, Torino, Einaudi, 1965: *Colpi – Il duro filamento*).

pp. 44-50 e con aggiunta di nuova conclusione, pp. 50-56; poi nella ripresa di detto saggio con il titolo *La creazione poetica*, in Mario Luzi, *Vicissitudine e forma*, Milano, Rizzoli, 1974, pp.54-59, quindi in *Scritti*, pp. 131-135 e *Naturalezza del poeta*, pp. 157-161].

- *Ti ringrazio d'avermi fatto artista*, «La Fiera Letteraria», XLII, 39, 28 settembre 1967, p. 21.

[recensione a Boris Pasternak, *Lettere agli amici georgiani*, raccolte da G. Margvelašvili; traduzione di Clara Coisson, Torino, Einaudi, 1967].

- *Ama davvero il mestiere*, «La Fiera Letteraria», XLII, 44, 2 novembre 1967, p. 25.

[recensione a Blaise Cendrars, *La mano mozza*, traduzione di G. Caproni, Milano, Garzanti, 1967].

- *Un grande deserto*, «La Fiera Letteraria», XLII, 46, 16 novembre 1967, p. 27. [ritratto di Camillo Sbarbaro, nella sua scomparsa; ripreso in Mario Luzi, *Desiderio di verità e altri scritti inediti e rari*, "istmi" 33, 2014, pp. 73-76].

1968

- *Un altro passo verso la verità*, «La Fiera Letteraria», XLIII, 6, 8 febbraio 1968, p. 22.

[recensione a Carlo Betocchi, *Un passo, un altro passo*, Milano, Mondadori, 1967].

- *Tre poeti*, «La Fiera Letteraria», XLIII, 20, 16 maggio 1968, p. 23.

[recensione a Giorgio Vigolo, *La luce ricorda*, Milano, Mondadori, 1967; Lucio Piccolo, *Plumelia*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1967; Sergio Solmi, *Dal balcone*, Milano, Mondadori, 1968].

- *I dodici di Castro*, «La Fiera Letteraria», XLIII, 25, 20 giugno 1968, p. 24. [recensione a Carlos Franqui, *Il libro dei dodici di Castro*, traduzione di V. Riva, Milano, Feltrinelli, 1968].

- *La poesia? L'ultima parola tocca sempre a lei*, conversazione con Mario Luzi, a cura di Manlio Cancogni, «La Fiera Letteraria», XLIII, 41, 10 ottobre 1968, pp. 10-12.

[rubrica: 'Le interviste della Fiera'].

MARIO LUZI – NOTIZIE DI SE STESSO

Quando hai cominciato a scrivere versi?

Scrissi dei versi quando ero un ragazzo. Altri ne scrissi a diciassette e diciotto anni sebbene allora mi occupassi soprattutto di filosofia. Per parecchio tempo ho subito una sorta di pregiudizio sulla superiorità della filosofia. L'ho più messo a tacere che superato; e comunque ha lasciato una visibile impronta nel mio carattere così poco 'artista'.

Quali sono i poeti del Novecento a cui pensi con più simpatia e gratitudine?

Il Novecento ha avuto una grande stagione poetica. Non c'è bisogno ti indichi i nomi che sono sulla bocca di tutti, tanto più che non ho di segreti da aggiunger-

re. Devo molto a Valéry, i cui problemi intellettuali mi lasciano quasi del tutto indifferente, per averne tratto l'esempio e l'incoraggiamento alla sintesi che mi pare una proprietà essenziale alla poesia. Può darsi, anzi è sicuro che ho risentito di parecchi altri autori; ma sarebbe difficile per me distinguere dove è stata positiva e attiva acquisizione e dove passiva acquiescenza.

Rispetto alla poesia che è in cima ai miei pensieri trovo la poesia del nostro tempo troppo suggestiva, piena di 'tics' e di estri personali non riassorbiti; troppo fitta di immagini di metamorfosi o di analogia e povera di immagini che nascono dall'interno per il naturale metaforizzare della lingua e del discorso umano. E povera d'altra parte d'immagini irrelative che si sostituiscono per visione alla realtà irrefutabilmente. Ci sono tuttavia Machado e Campana.

In che termini definiresti, se ti fosse chiesto, la tua poesia?

Se definire è trovare i limiti, il limite nel caso mio è forse la vita stessa. Il senso della poesia che faccio tende, irrimediabilmente, forse a identificarsi con la successione degli atti che compongono e significano la vita e con manifestazioni continuatrici dell'esistenza, tanto che mi pare verosimile essa possa ridursi al silenzio lasciando la parola alle cose medesime. Il suo plenum, qualunque ne sia la modestia, forse è l'enunciazione pura e semplice, come ad esempio nelle *Notizie a Gius.* [eppina] o 'temporibus illis' su un altro tono in *Avorio*. M'accorgo del resto che una poesia di tal genere è raggiungibile solo a frammenti e che la sua alternativa è il silenzio e la vita tout-court. Al di qua di questo c'è tutto il periplo dell'uomo ancora individuale, ancora distinto con le sue passioni, ricerche, aneliti. Tra l'uno e l'altro polo si svolge, a quanto m'è riuscito capire, il mio piccolo dramma d'artista.

Galleria degli scrittori italiani. Mario Luzi, a cura di Leone Piccioni, in «La Fiera Letteraria», X, 14 agosto 1955, 33-34, p. 5.

L'ermetismo e Firenze

Tra il 1930 e il 1945 un gruppo di giovani dette vita a Firenze a una delle più felici stagioni letterarie del nostro Novecento. Molti di loro si riconobbero in una dizione comune, marcata da un immaginario condiviso, e nel silenzioso dissenso dalla retorica del regime, alla quale venivano contrapposti la radicalità dell'istanza etica e il legame profondo con le radici giudaico-cristiane, romanze, romantico-simboliste della civiltà europea. A cento anni dalla nascita dei suoi protagonisti (Mario Luzi, Piero Bigongiari, Alessandro Parronchi, Vittorio Bodini) ancora ci si chiede cosa sia stato l'ermetismo, come sia nato, cosa l'abbia contraddistinto. Cercare come si sia modificato, perché sia stato circondato da pregiudizi e avversione (come fanno i due imprescindibili volumi che raccolgono gli atti di un memorabile convegno nel quale Anna Dolfi ha coinvolto studiosi provenienti da ogni parte del mondo), porta a tracciare un quadro/ritratto degli autori dell'ermetismo, dei suoi critici (Bo, Macri), amici (il compagno di generazione Vittorio Sereni), estimatori e/o detrattori, e a delimitare i confini di un complesso capitolo della storia italiana iniziata con il fascismo e conclusa, di recente, con la caduta delle ideologie. Assieme ai suoi 'attori', in posizione di rilievo è Firenze, la città che fu risvegliata per qualche decennio alla grandezza del passato da una nuova passione, fatta di cultura, creatività ed intelligenza.

Anna Dolfi

insegna all'Università di Firenze Letteratura italiana moderna e contemporanea ed è socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Tra i migliori studiosi di Leopardi e di narrativa e poesia del Novecento (gli autori dell'ermetismo sono da sempre al centro del suo lavoro), ha progettato e curato volumi di taglio comparatistico dedicati alle «Forme della soggettività», sulle tematiche del *journal intime*, della scrittura epistolare, di malinconia e malattia malinconica, di nevrosi e follia, di alterità e doppio nelle letterature moderne, dedicando recenti raccolte alla saggistica degli scrittori, alla riflessione filosofica nella narrativa, al non finito, al mito proustiano, alle biblioteche reali e immaginarie, al rapporto tra letteratura e fotografia.

